

## PREFAZIONE

### *Investire in terremoti*

Il 23 novembre 2012 ho partecipato, a Venezia, come relatore, a un convegno organizzato, in particolare, da un gruppo di valenti e bravi giovani ingegneri e architetti, il cui titolo era "*Costruzioni in zona sismica*". Il mio intervento, l'ultimo, ha avuto inizio qualche minuto più tardi delle 19. Quando sei l'ultimo, spesso accade, come è successo anche in questo caso, che il tuo intervento sul quale hai lavorato tanto, sia in buona parte, bruciato da quelli precedenti e quindi finisca con l'essere, di questi, la sintesi o la ripetizione.

Questa volta però tale circostanza è stata per me un'occasione propizia per porre in risalto quanta poca memoria c'è in noi quando parliamo di terremoti. Nessuno dei relatori, tutti bravissimi, aveva fatto cenno a una ricorrenza che cadeva proprio nel giorno del convegno e cioè...

***il trentaduesimo anniversario di uno dei terremoti più violenti che abbia colpito l'Italia, il terremoto dell'Irpinia, tremila morti: erano le 19 di una domenica ed era il 23 novembre del 1980.***

Ed io, che sono di quelle parti, inizio l'intervento proprio intorno a quell'ora.

**E non può non ritornarmi, impetuoso nella mente, il fatto che trentadue anni prima, a quell'ora, un terremoto, durato circa un minuto e mezzo, un'eternità, aveva fatto versare lacrime di paura a me e alla gente, tra cui mia madre, che era a me vicino.**

E quindi il mio intervento, completamente diverso da quello preparato,

volutamente e in maniera determinata, doveva e ha sviluppato il tema della poca memoria, di dimenticare presto e dell'incapacità che abbiamo nel programmare a lungo termine e di dimenticare. Come se i terremoti, dopo l'ultimo, non ci saranno più. Tuttora, dopo altri terremoti che ci sono stati, non abbiamo ancora definito, vedi L'Aquila, uno schema preciso, non rigido ma elastico, per affrontare il "dopo terremoto", ma soprattutto non abbiamo dato corso a un programma d'investimenti costante, sviluppato anno per anno, per la prevenzione dal rischio sismico, da portare a compimento in un arco di tempo di almeno di trenta anni. Un programma volto, quanto meno, a migliorare e adeguare sismicamente ove è possibile, il patrimonio edilizio italiano e in particolare quello dei centri storici. Questo significa "INVESTIRE IN TERREMOTI".

Proprio così. Perché oltre a salvare tante vite umane, aspetto fondamentale, potrebbe essere ciò un volano enorme per l'economia italiana perché fonte di lavoro per tante imprese italiane, in particolare quelle piccole e medie, che incidono in maniera non trascurabile nella nostra economia e, aspetto non di secondo piano, sarebbe la salvezza dello stupendo patrimonio storico e culturale che abbiamo. Nel giro di pochi anni, perché trent'anni passano presto, potremmo fare quello che nello stesso periodo è stato fatto per la messa a norma degli edifici e dei locali pubblici ai fini della prevenzione incendi. Anche di tale necessità ci accorgemmo solo dopo il tragico incendio del cinema Statuto a Torino, dove ci furono più di trecento morti. Sarebbe stato da illusi pensare di riuscirci in tre o quattro anni; ne sono passati più di trenta ma possiamo dire, a giusta ragione: ci siamo quasi riusciti. E allora non dimentichiamo e non parliamo più di " Costruzioni in zona

sismica" ma di "Costruzioni in Italia", prendendo finalmente atto che il territorio italiano è tutto sismico anche se con zone a diverso grado di sismicità. Per tali ragioni e tali obiettivi, in questo testo, ho inserito i primi approcci, pochi, ma, a parer mio, importanti, relativi alla sismica, in maniera tale che i giovani Studenti di Architettura, possano cominciare ad averne i primi elementi di conoscenza e iniziare ad acquisire quel cambio di mentalità e culturale di cui non siamo stati ancora capaci... e non dimenticare.

*Donato Carlea*